

Fabbriche aperte - Speciale 2011



chimica nel 1987 - Speciale 2011, una grande operazione che interesserà oltre 120 stabilimenti chimici su tutto il territorio italiano e consiste nell'apertura degli stabilimenti al pubblico. L'edizione 2011 di Fabbriche Aperte rappresenta una scelta di trasparenza, apertura e confronto, che l'industria chimica porta avanti con decisione da alcuni anni per consolidare un rapporto di credibilità, affidabilità e fiducia con le varie istanze della società italiana. Nella cornice delle celebrazioni del 2011, Fabbriche Aperte intende anche essere il modo più diretto per mostrare i significativi progressi che il settore ha conseguito nei processi produttivi. I dati del Programma Responsible Care mostrano miglioramenti continui nella difesa della salute, nella salvaguardia della sicurezza e nella tutela dell'ambiente, riconosciuti *in primis* dall'Inail.

Nel 2011, in primavera e particolarmente a maggio, le imprese della chimica in Italia hanno ripreso un appuntamento di dialogo con il territorio, in una cornice nazionale adeguata in termini di attenzione e valorizzazione, per mostrare quanto sia continuamente migliorato il loro modo di fare impresa. L'iniziativa ha avuto il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, delle Organizzazioni Sindacali Nazionali di Categoria e dell'Inail. Con Fabbriche Aperte - Speciale 2011 si è inteso rafforzare non solo il legame tra industria e territorio, ma anche tra prodotti chimici e popolazione. "La trasparenza e il dialogo sono il miglior modo per far conoscere l'industria chimica nella sua funzione positiva - ha detto Squinzi, presidente del Cefic. Abbiamo compiuto passi da gigante sul fronte della tutela ambientale, e il nostro settore è da anni in testa alle classifiche che premiano i più sicuri e salubri. È tempo che i cittadini lo sappiano conoscendoci più da vicino e verificando i progressi di cui andiamo molto orgogliosi".

Con un valore della produzione stimato pari a 51 miliardi di euro nel 2010, l'Italia è il terzo produttore chimico europeo - dopo Francia e Germania - e l'ottavo nel mondo. L'industria chimica in Italia occupa circa 117 mila addetti e vede attive quasi 3.000 imprese in tutti i comparti, non solo nella chimica di base ma sempre più nella chimica a

L'industria chimica partecipa alle celebrazioni del 2011 (Anno Internazionale della Chimica) con un progetto a favore del dialogo e del confronto con le istituzioni, l'opinione pubblica, le autorità, la scuola. Per questo è nata l'iniziativa Fabbriche Aperte ideata da Feder-

valle. La chimica, infine, è tra i settori con il più elevato valore aggiunto per addetto, del 50% superiore alla media dell'industria.

Impianto solare fotovoltaico in Italia

L'8 luglio scorso, nei pressi della città di Catania è stato inaugurato il più grande impianto solare fotovoltaico in Italia, confermando il ruolo del Paese come uno dei più importanti attori nel campo delle rinnovabili a livello globale, nonostante i recenti tagli degli incentivi introdotti dal Governo. Il nuovo parco solare è gestito da 3Sun, una joint-venture a quote pari tra Enel Green Power, Sharp e STMicroelectronics. Il progetto è stato finanziato con capitale misto, con ciascun partner che ha contribuito inizialmente con circa 100 milioni di dollari. Il costo complessivo è stimato a circa 572,2 milioni di dollari.

La capacità iniziale sarà di 160 MW all'anno, con la possibilità di aumentarla fino a 480 MW dal 2014. L'impianto è il più grande d'Italia e uno dei più grandi in Europa e dovrebbe essere operativo dalla fine del 2011. Secondo uno studio pubblicato che mostra l'energy mix della Francia nel 2050, per la prima volta il Paese prende in considerazione e valuta opzione chiusura centrali nucleari entro il 2050.

Rapporto sulle Biotecnologie in Italia 2011

Sono numeri positivi quelli emersi in occasione della presentazione del "Rapporto sulle Biotecnologie in Italia 2011", recentemente presentato a Roma da Assobiotec ed Ernst&Young con la collaborazione di Farindustria e dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE). Un quadro analitico generale e un andamento del settore che permette, con i suoi risultati, di individuare nel "biotech" una tra le principali leve di crescita economica e di sviluppo del nostro Paese. Il Rapporto, infatti, indica chiaramente come l'industria biotecnologica sia uscita immune dalla crisi economica internazionale, riaffermandosi vincente sul mercato e caratterizzando il settore, in quest'ultimo decennio, per un trend di crescita continuo. "Possiamo affermare che attualmente in Italia le biotecnologie appartengono a una solida realtà industriale - si è detto al convegno - presente in tutti gli ambiti di applicazione". La capacità di innovare del comparto biotecnologico è stata confermata solidamente dai 237 prodotti a scopo terapeutico in via di sviluppo, dei quali 82 in fase preclinica e 155 in sviluppo clinico, che trovano maggiormente applicazione nell'ambito oncologico, nella neurologia, e nelle infiammazioni e malattie autoimmuni. Inoltre a questi si aggiungono oltre 68 progetti che andrebbero a far salire a 305 il numero dei prodotti italiani in via di sviluppo. Gli ultimi dati sulle sperimentazioni cliniche mostrano appunto come il 30% degli studi clinici in Italia avvenga su prodotti biotech. L'intenzione è quella di promuovere lo sviluppo di nuovi progetti tecnologici ad ampio respiro e con grande riscontro sociale, quali la cura delle malattie rare e la tutela dell'ambiente, approfittando di una conoscenza approfondita delle potenzialità tecnologiche delle nostre imprese, da parte degli investitori internazionali. In questo modo tale rapporto di pone come un valido mezzo di informazione per promuovere all'estero l'innovazione e lo sviluppo "Made in Italy".